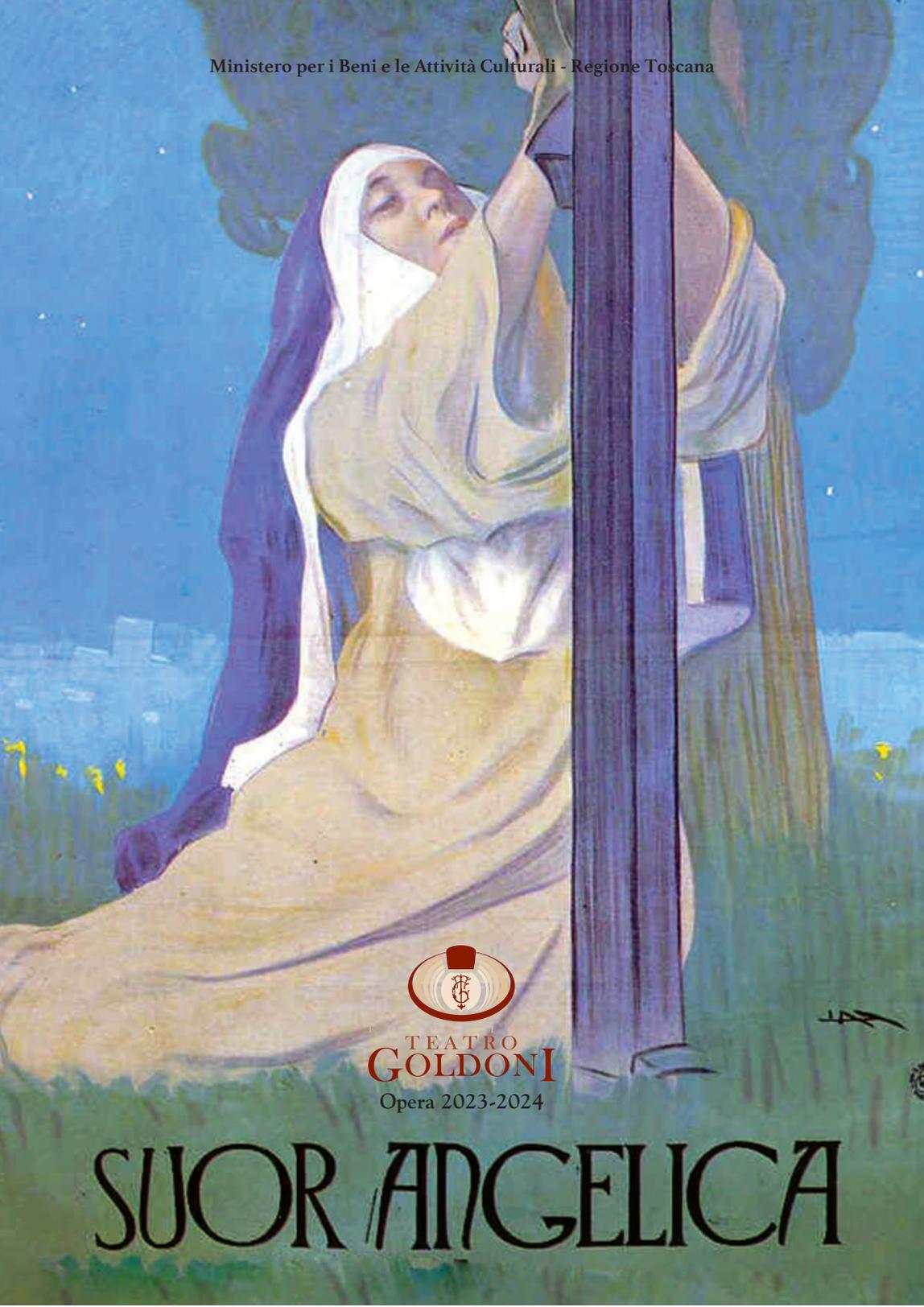


Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



TEATRO
GOLDONI
Opera 2023-2024

SUOR ANGELICA

STAGIONE LIRICA 2023-2024

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno “Carlo Goldoni”
Teatro di Tradizione
a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

©Numero unico, luglio 2023

Si ringrazia Roberto Del Nista per il saggio *Suor Angelica: rinnegata al debutto, felice riscoperta (g.c.)*
e per il materiale iconografico

In copertina la locandina per la prima rappresentazione di *Suor Angelica*, 14 dicembre 1918,
al Metropolitan di New York con Geraldine Farrar, Flora Perini e Minnie Egner

La Fondazione Teatro Goldoni si dichiara pienamente disponibili a regolare eventuali spettanze
per i testi e le immagini di cui non sia stato possibile identificare e reperire la fonte.



Comune di San Gimignano



San Gimignano, Pieve di Cellole - Martedì 25 luglio, ore 21.30

Livorno, Fortezza Vecchia - Martedì 1 agosto, ore 21

in collaborazione con il Comune di San Gimignano

SUOR ANGELICA

Opera in un atto di Giovacchino Forzano

musica di **Giacomo Puccini**

Edizioni Casa Ricordi, Milano

Personaggi e interpreti

Suor Angelica **Silvia Pantani**

Zia Principessa **Ana Victoria Pitts**

Badessa **Eva Maria Ruggeri**

Suora Zelatrice **Eleonora Filipponi** - *Maestra delle novizie* **Letizia De Cesari**

Suor Genovieffa **Carmela Lopez** - *Suor Osmina* **Margherita Bingrossi**

Suor Dolcina **Marianna Giulio** - *Suora infermiera* **Simona Ruisi**

Prima novizia **Federica Marotta** - *Seconda novizia* **Celeste Nardi**

Prima cercatrice **Gioia Pucci** - *Seconda cercatrice* **Veronica Niccolini**

Prima conversa **Alice Schiasselloni** - *Seconda conversa* **Elena Naldi**

direttore **Stefano Cencetti**

regia **Nicola Fanucchi**

costumi **Ilaria Giossi**

luci **Michele Rombolini**

elementi scenici **Fondazione Teatro Goldoni**

Orchestra del Teatro Goldoni

in collaborazione con la **Corale di San Gimignano**

Nuovo allestimento e produzione Fondazione Teatro Goldoni
in collaborazione con il Comune di San Gimignano con il contributo di Regione Toscana



Giacomo Puccini, Lucca 1858 - Bruxelles 1924

Accade d'estate...

“Accade d'estate”: il Festival internazionale di San Gimignano incontra la Stagione lirica della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno nel segno della grande musica e lega tra loro luoghi ricchi di storia e di fascino come la rocca di Montestaffoli e la Pieve di Santa Maria Assunta a Cellole, nel comune senese e la Fortezza Vecchia nella città labronica. *Location* suggestive, che forniscono il palcoscenico naturale in cui accogliere proposte e spettacoli diversi che hanno nella qualità, accessibilità e popolarità un primo denominatore comune. Una caratterizzazione che trova in *Suor Angelica* di Giacomo Puccini un titolo ideale in cui la bellezza straordinaria delle sue pagine pare emergere per volontà stessa del compositore e del suo librettista Giovacchino Forzano – entrambi toscani – nel raccoglimento della Pieve di Cellole, che accoglie il debutto di questo nuovo allestimento e produzione. Un'opera perfetta, raffinata e preziosa, afferma il direttore d'orchestra Stefano Cencetti, per una storia che come evidenzia il regista Nicola Fanucchi consente di parlare del nostro mondo, del contesto in cui viviamo: *“Le alte mura della Fortezza di Livorno, così come i costumi-scultura di Ilaria Giossi, richiamano le libertà e le prigioni delle nostre anime che Puccini racconta, splendidamente, con la sua Musica”*.

Insieme alla protagonista Silvia Pantani, che dopo il diploma in canto presso il Conservatorio di Siena ha intrapreso una brillante carriera artistica in importanti Teatri, un cast giovane ed affiatato, risultato di audizioni mirate condotte dal Teatro di tradizione livornese da cui proviene anche la compagine orchestrale in collaborazione con la Corale di San Gimignano. Allestimento ed elementi scenici sono della Fondazione Teatro Goldoni, con le luci di Michele Rombolini.

Riscopriamola ancora, in tutta la sua forza ed intensità, in queste due serate d'estate, grazie ai preziosi apporti e contributi di enti pubblici e sponsor privati.

Mario Menicagli
direttore artistico Festival internazionale San Gimignano
direttore amm.vo Fondazione Teatro Goldoni



Giovacchino Forzano (Borgo San Lorenzo, 19 novembre 1883 - Roma, 28 ottobre 1970)

Suor Angelica è un'opera perfetta



Suor Angelica è un'opera perfetta. Attraverso l'oblò di cristallo della religiosità traslucano azioni e desideri di grande intensità, raccontati con un'intimità che è fragile e potente, e che tocca direttamente, come solo Puccini sa fare, il nucleo primigenio del nostro animo, quel luogo dove si raccolgono in un fuoco unitario sentimenti e passioni anche diversi e contrastanti. Questo è l'aspetto che più mi lega alla musica di Puccini, questo è l'aspetto

che amo di più e che maggiormente mi interessa restituire al pubblico: la forza primaria di una musica che prima ti rovescia il diaframma, poi ti fa riflettere. Sono pagine straordinarie, quelle di *Suor Angelica*, che mi piace immaginare legate all'affetto per la sorella Iginia, suora nel convento di Vicopelago, e, particolarmente nelle fasi iniziali dell'opera, ispirate dalla tradizione organistica di famiglia che bagaglio degli studi giovanili del Maestro stesso riecheggia nella composizione e nell'orchestrazione; raffinata e preziosa quest'ultima che eppure mai si rivela essere fine a se stessa ma sempre significativa e indissolubilmente legata alla parola e al contesto. Un'orchestrazione che anche laddove è descrittiva non è mai didascalica; chirurgica, si potrebbe definire, tanto è esatta e senza ridondanze.

Musicalmente parlando, il presagio degli infausti sviluppi della storia è presente sin dal tema delle campane che aprono il lavoro, tema che contiene al suo interno in maniera perfettamente sovrapponibile il noto motivo gregoriano del *Dies irae*; questo andamento per terze risulterà essere il prediletto nelle più rilevanti melodie dell'opera. La terza minore discendente, le prime due note dell'opera, l'intervallo del tono semplice usato dai sacerdoti per le benedizioni, le aspersioni le litanie, l'intervallo usato per l'incipit di *Senza mamma*, l'intervallo che caratterizza il girotondo e molte cantilene dei bambini, forse anche di quel bambino che Angelica non ha potuto crescere. Ancora sul tema del presagio, di particolare interesse è il ruolo della Suora Infermiera; sarà appunto attraverso di essa che si scopre l'arte di Suor Angelica di fare pozioni con le erbe, capacità che si rivelerà poi fatale. Appannaggio dell'Infermiera è uno dei due soli intervalli di sesta minore ascendente usati nell'opera (ah, calmatele, sorella; l'altro sarà

cantato dalla Zia Principessa sulla sentenza della condanna di Suor Angelica: Espiare! Espiare!). Il tristemente profetico *Suor Angelica* ha sempre una ricetta buona, fatta coi fiori ci riporta, nell'attacco e nell'accompagnamento orchestrale, all'irrimediabile rassegnazione del celeberrimo Sono andati? Fingevo di dormire della povera Mimì.

Ma il momento più straordinario che coinvolge il nucleo è nell'espressione di Suor Dolcina *Un tralchetto di ribes!*. Apparentemente insignificante, è invece preceduta da un cambio di atmosfera: l'armonia si fa incerta, la sincope dei clarinetti intensifica la premonizione di qualcosa che sta per accadere.

Il Maestro scardina il pensiero, aggancia il nostro animo e via via lo ancora sempre più agli eventi drammaturgici: la melodia dell'intervento di Dolcina è esattamente quella che proporranno flauti, oboi e arpa subito dopo che Angelica cadrà a terra dopo aver appreso la notizia della morte del bimbo.

O madre eletta, leggimi nel cuore. È uno dei momenti che prediligo. L'abisso della solitudine della protagonista, il bisogno di comprensione vera disatteso dall'umanità che la contorna; la supplica a Maria che si innesta disperatamente sull'ingenuità delle tortorine bianche, e la risposta amorosa di Genovieffa, la sola e unica risposta che Angelica riceve scetra dall'ombra di un obbligo o di un dovere; in questo e tutti gli altri episodi cercheremo di immergere il pubblico nell'affresco drammaturgico dei due toscani, forti dei luoghi di queste rappresentazioni: il raccoglimento della Fortezza e la Pieve di Cellole, eletta dagli autori come collocazione ideale per il loro straordinario gioiello.

Stefano Cencetti
direttore d'orchestra

Stefano Cencetti, ha compiuto gli studi musicali diplomandosi presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze in pianoforte, musica corale e direzione di coro, con i maestri Giorgio Sacchetti e Gian Paolo Mazzoli; dopo la formazione accademica ha studiato canto, canto gregoriano, analisi musicale, composizione, organo. Ha studiato direzione d'opera lirica con il M° Bruno Rigacci. Particolarmente significativo per la sua formazione l'incontro con il direttore Raffaele Napoli con il quale ha approfondito la tecnica e la poetica di Sergiu Celibidache.

Ha diretto *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*, *Il barbiere di Siviglia* dal 2011 al 2014 in piazze e teatri della Toscana. La sua opera sacra *Regina della Strada* è stata pubblicata dalle edizioni DaVinci; scrive e compone storie musicali e repertorio didattico dedicato all'infanzia. Come docente e formatore segue i laboratori orchestrali di Polis (Certaldo) e Orchestra A.D.A.M. Per le edizioni Robin di Torino ha di recente pubblicato una raccolta di pensieri e racconti brevi intitolata *La musica che c'è*.

Suor Angelica: parlare del nostro mondo



Fare questa opera di Puccini, una delle sue preferite, non è spolverare un vecchio spartito, è parlare del nostro mondo, del contesto in cui viviamo. E' parlare di gabbie, di abusi e di ribellione. Angelica è una giovane donna che sceglie di vivere l'amore, di essere padrona del suo corpo e dei suoi desideri. Questo diventa per lei motivo di condanna. La sua famiglia, figlia del tempo e degli stereotipi culturali, la separa da suo figlio e la chiude fra le invalicabili mura di un convento.

La sua storia incarna la storia della condizione femminile quando essere donna, ancora oggi ad ogni latitudine, significa non poter vivere la propria libertà. La sua storia incarna quella di chiunque subisce la costrizione di vivere una vita scelta da altri. Angelica, però, non accetta il destino che vogliono imporle. Non si arrende a ciò che dicono le sue compagne di convento ("non possiamo avere desideri") e sceglie un'altra dimensione, divenendo simbolo di un riscatto possibile. La nostra messinscena esce dal Teatro per incontrare il pubblico in luoghi significativi. La spiritualità del Convento di Cellole, dove l'opera fu concepita dal suo Compositore, le alte mura della Fortezza di Livorno, così come i costumi-scultura di Ilaria Giossi, richiamano le libertà e le prigioni delle nostre anime che Puccini racconta, splendidamente, con la sua Musica.

Nicola Fanucchi
regista

Nicola Fanucchi, attore e regista teatrale italiano, ha iniziato a esibirsi sul palco quando era ancora bambino svolgendo una lunga gavetta nel teatro di base. Nel 2000 debutta come attore professionista. Da quel momento si alterna tra la recitazione e la regia in diversi teatri italiani ed esteri dedicandosi molto anche al teatro musicale. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti di settore. Ha al suo attivo decine di regie liriche e musicali in Italia, Corea, Svizzera, Medio Oriente, dove ha collaborato con prestigiosi Teatri e istituzioni culturali nonché con artisti di caratura internazionale. Nella sua carriera ha spesso incontrato *Suor Angelica* di Giacomo Puccini per cui ha curato diverse volte la regia (sua anche la storica regia nel convento di Vicopelago di Lucca dove la sorella del Compositore fu Madre Superiora) e un adattamento cinematografico.



Bozzetti della costumista Ilaria Giossi per *Suor Angelica*

Ilaria Giossi, laureatasi nel 2023 con il massimo dei voti e lode in Fashion Design all'Accademia di Belle Arti di Bologna, intraprende l'attività di costumista teatrale nel 2019 con le opere *Don Pasquale* e *Rita* di G. Donizetti, *Tosca* di G. Puccini, *Pagliacci* di R. Leoncavallo. Insignita del premio speciale al Premio Nazionale Letterario di Pisa 2021 per il progetto Ecoteatro, nel 2022 firma e realizza i costumi de *La bohème* di G. Puccini, *Don Giovanni* di W. A. Mozart, *Suor Angelica* di G. Puccini e *La traviata* di G. Verdi. Nel 2023 idea lo spettacolo *Spoglie* insieme a Lucia Pasquali, regista e ballerina, firmandone i costumi. Lavora inoltre al progetto didattico Officina Teatro per la Fondazione Teatro Verdi di Pisa insegnando a più di 680 ragazzi e disegnando i costumi dello spettacolo finale *La bottega di Figaro*. Oltre all'attività teatrale, viene selezionata nel 2022 e nel 2023 fra i pochi artisti della V e VII edizione dei Fida Worldwide Award, prestigioso concorso mondiale di illustrazione di moda. Attualmente si perfeziona presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Suor Angelica: rinnegata al debutto, felice riscoperta. *L'insuccesso della prima newyorkese riscattato dal tempo.*

Genesi del Trittico

Dopo *Tosca* (1900), Puccini progettava nuove forme di spettacolo: tra queste iniziò a germogliare l'idea di racchiudere in unica serata tre soggetti diversi, di cui uno a carattere comico. La sua ansia di rinnovamento, lo portò a rigenerarsi volgendo lo sguardo al passato; resosi conto delle nuove tendenze del teatro d'opera, costruì quel rinnovamento basandolo sui tre soggetti chiave del melodramma storico: il macabro (*Il tabarro*), il patetico (*Suor Angelica*) e il comico (*Gianni Schicchi*). Puccini voleva un'unità e una drammaturgia che, pur dipanandosi su tre soggetti e tre ambientazioni in apparenza distanti tra loro, riuscisse a creare un *climax* conforme alle tre unità aristoteliche, anche se la sequenza esecutiva è inversamente proporzionale alla datazione delle vicende: *Tabarro* è ambientato a Parigi nei primi anni del 1900; *Suor Angelica* sul finire del 1600 nei pressi di Siena e *Gianni Schicchi* nella Firenze del 1299.

L'idea dei tre atti unici, fu suggerita a Puccini da Giovacchino Forzano¹, il quale propose al lucchese – oltre *Suor Angelica* – di musicare *Gianni Schicchi*.

Goliardie pucciniane

Una volta definita la struttura portante dei tre atti unici, rimaneva da assegnare un titolo unico alle tre opere.

Guido Marotti, amico di Puccini, svela come sia stato assegnato il termine *Trittico*, un'etichetta mutuata dall'arte figurativa e qui fuori luogo, poiché riferita a opere pittoriche divise in tre parti dal contenuto omogeneo, mentre i tre atti unici pucciniani sono del tutto eterogenei. Narra Marotti come la definizione *Trittico* sia uscita durante una serata conviviale con amici nella villa Puccini a Viareggio, condotta tra il serio e il faceto come era consuetudine in casa Puccini. Durante quell'allegria serata, presenti – tra gli altri -Forzano, i pittori Cecco Fanelli e il livornese Ferruccio Pagni, oltre lo stesso Marotti, sia nato una specie di gioco di società, il cui fine era trovare il titolo da assegnare all'intero lavoro. Da quel goliardico contesto, uscirono termini

¹ Giovacchino Forzano (1883 – 1970), avvocato, giornalista, drammaturgo, regista e librettista. Oltre ai libretti forniti a Puccini per *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, scrisse quelli di *Lodoletta* e *Il Piccolo Marat* per Mascagni. L'amicizia con Mussolini, gli permise di rilevare, nel 1933, gli stabilimenti cinematografici della "Tirrenia Film" a Tirrenia (PI), fondando gli studi "Pisorno": la città del cinema italiano, sorta ancor prima di Cinecittà (1937). Forzano, per parte di madre, fu il nonno del giornalista Luca Giurato, del cantautore Flavio Giurato e del fotografo Blasco Giurato.

curiosi e bizzarri tra il burlesco e il futurista quali “triangolo”, “trinomio”, “tritòno”, “treppiede”, “trinità”, “trisolco”; finché, proprio Guido Marotti propose *Trittico*, approvato all’unanimità dalla baldanzosa compagnia e in barba alle rigide regole imposte dall’Accademia della Crusca.²



Foto di scena per la prima di *Suor Angelica*. Designer, Paolo Stroppa.
(Photocredit White Studio - New York, Archivio Teatro Metropolitan).

Il debutto

Nell’aprile del 1918, terminata la strumentazione, il *Trittico* era pronto per andare in scena. Puccini avrebbe voluto la *première* al Teatro Costanzi di Roma, dimenticando di essere ancora nel periodo bellico; pertanto, insieme a Ricordi, scelsero di rappresentare la prima assoluta al Metropolitan di New York dove, il 14 dicembre 1918, furono allestiti i tre atti unici sotto la direzione di Roberto Moranzoni; interpreti principali, Geraldine Farrar (*Angelica*) e Flora Perini (*La Zia*). La prima europea avvenne l’11 gennaio 1919 al Teatro Costanzi di Roma, diretta da Gino Marinuzzi.

In entrambi i luoghi, il successo dei tre atti unici non fu equanime: fu molto apprezzato solo *Gianni Schicchi*, accolto senza riserve; gli altri due lavori suscitarono molte perplessità, soprattutto a New York, in particolare *Suor*

² Guido Marotti, *Giacomo Puccini intimo*, Firenze, Vallecchi Ed. 1943. XXI, pp. 173 – 174.

Angelica, aspramente criticata dalla stampa, si rivelò un fallimento: la causa fu imputata alla musica definita «troppo poco raffinata per essere naturale» ed etichettata pure come «opera anemica».

Dopo la prima italiana, la qualità di *Suor Angelica* fu maggiormente riconosciuta rispetto le stroncature degli americani; la critica la riabilitò in modo progressivo, accorgendosi finalmente delle raffinatezze – soprattutto orchestrali – di cui è permeata la partitura.

Preziosismi musicali

La pittura sonora usata da Puccini, è simile ai tasselli di un mosaico: ne sono esempio la musica delle vespe della Suora Infermiera (spesso tagliata)³ e i trilli dell'oboe sull'aria di Suor Genovieffa a indicare i belati dell'agnellino. Si pensi pure al modo usato per 'dipingere' musicalmente la Zia Principessa, figura particolare nei personaggi femminili pucciniani: per la prima e unica volta, Puccini impiega la voce di contralto. La voce grave del contralto, per verosimiglianza vocale, indica sia l'età avanzata del personaggio sia l'austera e asettica freddezza della Zia. La gelida impassibilità e determinazione della Zia, si manifesta sin dall'inizio del colloquio con Angelica sulla melodia vocale basata su crome ribattute («Il Principe Gualtiero») e perduranti, leggermente variate nell'altezza, sino a «firmarla». Tali note ribattute, sono assimilabili a costanti punzecchiature come preludio alla pugnalata verbale inferta sulle parole «bianco stemma». La linea vocale della Zia, procede come una spirale che stringe Angelica fino al ricordo del suo 'peccato', visto come un'offesa proprio al «bianco» del loro stemma nobiliare; la crudeltà della Principessa è suggerita dall'accordo irrelato suonato in orchestra e sul quale la frase si arresta.

Un altro raffinato e acuto esempio di pittura sonora è rappresentato dalle tre crome in contrattempo del triangolo in orchestra sulle parole di Angelica «scintillar di stella» in «Senza mamma»: il suono argentino dello strumento, insinua nella mente proprio la luce di un astro; nel contesto della situazione, i brevi raggi stellari corrispondono allo sfavillio delle stelle cadenti di mezz'agosto, mentre i brevi interventi della celesta sulle pause del triangolo, richiamano il candore fanciullesco del bimbo («creatura bella»). Alla maggior parte del pubblico (ma pure a certa critica disattenta), sfuggono questi particolari che, al contrario, costituiscono la peculiarità compositiva

3 Fu lo stesso Puccini a richiedere che in partitura si indicasse il taglio come facoltativo, come si legge in una lettera del 25 gennaio 1919 indirizzata a Renato Tenaglia di Casa Ricordi. (In Eugenio Gara, *Carteggi pucciniani*, Milano, G. Ricordi & C. 1958, p. 476). Tenaglia (1884 – 1975), compositore, direttore d'orchestra e maestro di canto, all'epoca ricopriva il ruolo di capo copisti in Casa Ricordi; era uno dei pochi – insieme a Carlo Carignani - nel riuscire a decifrare la pessima calligrafia musicale di Puccini.

pucciniana: elementi significativi di rara efficienza e bellezza anticipatori della scena finale, capace di coinvolgere lo spettatore e intenerire anche il più insensibile degli umani.

Il Trittico nel tempo

Per vari motivi, incluso quello economico, nel corso degli anni il *Trittico* fu disunito; tra i tre atti unici, inspiegabilmente *Suor Angelica* è ancor oggi la più bistrattata; forse, per la presenza di sole voci femminili e contraltare alla pur raramente rappresentata *Le Jongleur de Notre Dame* (1902), di Massenet, per sole voci maschili. Una curiosa premonizione di Puccini su tale smembramento, ipotizzata con molto anticipo rispetto la prima assoluta, si evince in una lettera scritta da Milano l'11 gennaio 1917 ad Alfredo Vandini:

«[...] Io direi di dare *Le Villi* e *Il tabarro* insieme». [...]»⁴

Oseremmo dire che *Angelica* fu anche sfortunata (oppure ostracizzata dal nazionalismo anglosassone); nella fattispecie, a Londra. Il 9 luglio 1920, da Torre del Lago, Puccini scrive all'amico Riccardo Schnabl:⁵

«[...] A Londra seguivano con *Tabarro* e *Schicchi*; per *Suor Angelica* non hanno la donna e non s'è trovata; dicono che bisogna tradurre in inglese le opere per darle nei loro teatri». [...]»⁶

Importanza di Suor Angelica nel Trittico

Nel *Trittico*, tre denominatori accomunano le tre azioni: il denaro, il desiderio e l'onirico. In *Suor Angelica* non solo la protagonista sogna e desidera (come Giorgetta e La Frugola in *Tabarro* e pure Lauretta con Rinuccio in *Schicchi*), ma anche le consorelle Suor Genovieffa e Suor Dolcina; indirettamente, pure la defunta Bianca Rosa gradirebbe “un secchiello d'acqua d'oro sulla

4 Eugenio Gara, *Carteggi pucciniani*, Milano, G. Ricordi & C. 1958, p. 449. Alfredo Vandini, lucchese, era un amico d'infanzia di Puccini; si trasferì a Roma come dipendente dello Stato. A lui Puccini si rivolse la prima volta nel 1893, in occasione della rappresentazione romana di *Manon Lescaut*. Da allora, tra i due intercorse una fitta corrispondenza. Inoltre, Puccini chiese a Vandini di trovargli un poeta vernacolare che scrivesse i versi per Il pastorello in *Tosca*. Vandini individuò in Luigi Zanazzo, fondatore del *Rugantino* e direttore della Biblioteca dell'Istruzione Pubblica, l'autore dei versi romaneschi cantati dalla voce bianca all'inizio del terzo atto.

5 Riccardo Schnabl Rossi (Perugia 1872 - Roma 1955) fu un personaggio simbolo negli anni della *Belle Époque*. Fu molto legato al Lago Trasimeno, a Buenos Aires, Parigi e molto generoso con le istituzioni culturali italiane. Amico fraterno di Giacomo Puccini, lo ospitò spesso nella sua villa di Monte del Lago, rendendosi prezioso alleato e complice delle scappatelle amorose di Giacomo.

6 Eugenio Gara, *Op. cit.*, p. 492.

tomba". Il sogno principale di Angelica potrebbe anche essere ravvisato nella sezione finale del *Miracolo*, la cui manifestazione è più imputabile agli effetti allucinatori causati dal veleno ingerito da Angelica che all'avverarsi di un miracolo vero e proprio: la realizzazione del desiderio di riunirsi al figlioletto morto, è solo una pia illusione. Il denaro è qui concausa del tragico epilogo: in assenza della spartizione del patrimonio di famiglia, Angelica non avrebbe mai appresa la notizia ferale, né si sarebbe di conseguenza suicidata.

La predilezione di Puccini per *Suor Angelica* è ancorché individuata nella tematica del suicidio come unica possibilità di riscatto morale. La maternità non vissuta da Angelica, rimanda a quella di Giorgetta nel *Tabarro*: come Giorgetta, anche Angelica ha un figlio morto. La differenza sostanziale della maternità non vissuta per entrambe, è invece ascrivibile alla malasorte per Giorgetta, mentre ad Angelica è volutamente negata dal bigottismo del suo cetto sociale.

Il carattere drammaturgico di *Suor Angelica* è il *trait d'union* tra *Tabarro* e *Schicchi*: nell'unicità concettuale del *Trittico*, il patetismo contenuto nell'opera è il collante tra il macabro di *Tabarro* e il comico di *Schicchi*. Come in *Tabarro*, l'azione inizia al tramonto per concludersi a notte inoltrata; la vicenda, in terra toscana, prepara l'ambientazione geografica del successivo *Gianni Schicchi*.

Cronache pucciniane.

Suor Angelica è l'unica opera di Puccini composta su un libretto non tratto da un lavoro teatrale o letterario precedente: è basata su un racconto, da anni giacente in un cassetto, di Giovacchino Forzano; peraltro, Forzano ignorava che Puccini avesse una sorella (Iginia), madre superiora nel monastero di clausura delle monache agostiniane di Vicoipelago col nome di suor Giulia Enrichetta.⁷ Come testimonia Forzano, Puccini, una volta terminata l'opera, la fece ascoltare all'armonium alla sorella Iginia e alle altre suore sistemate dietro le grate, suscitando in loro molta commozione.⁸

È da ritenersi infondata l'ipotesi che Puccini, per scrivere *Suor Angelica*, si sia ispirato alla vita conventuale della sorella e che abbia chiesto aiuto

7 Iginia Puccini (1856-1922) fu suora agostiniana, col nome di suor Giulia Enrichetta. Puccini era molto legato alla sorella, al punto di concedere copiose elargizioni pecuniarie al monastero, oltre a molta musica pubblicata da Ricordi, incluso lo spartito de *La fanciulla del West*, dedicandolo esplicitamente alla sorella. Le conoscenze musicali nel monastero, dovute alle funzioni liturgiche, dovevano essere parecchio avanzate: ciò si deduce dalla copiosa collezione di musiche di vario genere per pianoforte editate durante l'Ottocento, trascrizioni e fantasie da opere liriche e persino brani ballabili, conservate all'epoca nel monastero.

8 Una video testimonianza è visibile in <https://www.youtube.com/watch?v=YOpq1_xdEEw>

alle monache per il finale dell'opera; è più credibile la testimonianza di don Pietro Panichelli:

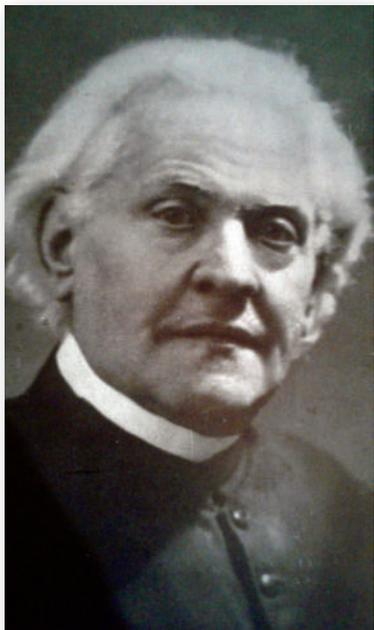
«[...] Quando il Maestro mi parlava di quelle “Cuffie” era esilarante e nello stesso tempo commosso. Quelle buone suore che conoscevano oramai il grande fratello della loro Superiora, si sentivano onorate ed erano addirittura incantate, nella loro semplicità, a sentirlo parlare e si assoggettavano ben volentieri alle ... “prove d’assieme” che il maestro faceva nel Monastero di cui era divenuto un po’ padrone, come avrebbe fatto sulle tavole di un palcoscenico. Gli volevano molto bene e potevano anche volerglielo perché quelle povere sorelle (veramente ... povere!) ebbero a sperimentare molte volte - direi quasi troppe volte - la generosità pecuniaria del grande ed affezionato Maestro». [...]»⁹

Il lucchese si recò più volte al monastero di Vicopelago per conoscere meglio i suoni di quella natura e viverne l'ambiente interno ed esterno.¹⁰ È invece appurato, come avvenne per *Tosca*, che Puccini si avvalese della consulenza di don Pietro Panichelli¹¹, cui si rivolse per trovare le giuste parole latine da musicare per i canti degli angeli nell'apparizione della Vergine (la “Marcia della Madonna”) nel finale dell'opera. Il 1 maggio 1917, da Milano, Puccini scrive così a don Panichelli.

9 Pietro Panichelli, *Il “pretino” di Puccini*, Pisa, Nistri-Lischi 1962, p. 169. [4] (1 ed. 1939, 2 ed. 1940, 3 ed. 1949).

10 Eugenio Gara, *Op. cit.*, p. 452n. Trattandosi di monache in clausura a carattere vescovile, la sorella di Puccini ottenne un permesso speciale dalla curia lucchese per consentire l'accesso al fratello. Stessa notizia è riportata da Panichelli, *Op. cit.*, p. 169. Nella nota del Gara, è presente un errore circa la denominazione della località, indicata come Borgopelago (inesistente in lucchesia), anziché Vicopelago; lo stesso errore è stranamente presente in altre monografie, alcune delle quali riportano l'altrettanto inesistente Roccapelago. L'unica Roccapelago è emiliana: si tratta di una frazione di Pievepelago, in provincia di Modena.

11 Pietro Panichelli, p.53, p. 170 e Don Pietro Panichelli, noto come il “Pretino di Puccini”, fu padre spirituale ed amico fraterno di Giacomo Puccini oltre che suo consigliere e collaboratore. Originario di Pietrasanta, prese i voti e si trasferì a Roma, in un convento dell'Ordine dei Domenicani. Grande appassionato di musica, lui stesso buon musicista, fu frequentatore di circoli culturali e musicali, tra cui il negozio di Casa Ricordi. Conobbe Puccini nel 1897. Ha legato parte della sua vita al paese di Fornovolasco (LU), di cui fu parroco per quattro anni, dal 1901 al 1905. È oltremodo strano come anche Panichelli, conoscendo quelle zone geografiche, nel suo testo citi Borgopelago (p. 169).



don Pietro Panichelli.

«Caro Panichelli, ti prego di un favore. Scrivo un'opera claustrale o monacale. Mi occorrono diverse parole latine *ad hoc*. La mia scienza non arriva fino... al cielo vostro. Dunque metterò alcune parole delle litanie; per esempio: "Turris Eburnea", "Foederis Arca" ecc. [...] Ci vuole invece un *Nostra Regina*, oppure *Santa delle Sante*. [...] Poi, al momento del miracolo, vorrei la *Marcia Reale della Madonna*; non mi va tanto l'*Ave Maria* e neppure l'*Ave Maria* che ho già fatta cantare alle monache. Ti prego di aiutarmi. Grazie».¹²

Don Panichelli rispose puntualmente le richieste di Puccini. Tra l'altro, nel 1899 don Panichelli fu nominato direttore della piccola Cappella di Canto Gregoriano di Santa Maria, in via Lata a Roma. Durante quel soggiorno, ebbe modo di conoscere e frequentare anche Pietro Mascagni.

Il libretto e similitudini con Tosca

Il libretto di Forzano è diviso in episodi con relativi titoli: *La preghiera*, *Le punizioni*, *La ricreazione*, *Il ritorno dalla cerca*, *La Zia Principessa*, *La grazia* e *Il miracolo*.

L'opera inizia in un giorno qualsiasi, con la monotona quotidianità della vita conventuale. Il susseguirsi delle piccole scene iniziali, apparentemente noiose, in realtà illustrano gradualmente la connessione diretta tra Angelica e la tragedia finale, facendo emergere in modo costante e progressivo l'individualità della protagonista nei confronti delle altre monache. Questa costruzione così accurata è da considerarsi un pregio del libretto, perché la veloce successione dei piccoli episodi iniziali preparano l'incontro di Angelica con la Zia, l'unica estranea al monastero. La scena tra la Zia ed Angelica, per certi aspetti, richiama quella della tortura in *Tosca*, con una differenza sostanziale: qui gli strumenti di tortura sono le parole a pungere Angelica; la crudeltà morale della Zia Principessa sostituisce quella fisica di Scarpia con un più elevato livello di sadismo fine a se stesso, ben superiore ad analoghe espressioni di opere precedenti.

¹² *Ibidem*, p. 170.

Nascita di una scenografia

Il luogo ispiratore del libretto di Forzano, piacque subito a Puccini dopo averlo visto prima in foto e, in seguito, di persona: si tratta della Pieve di Santa Maria Assunta a Cellole, vicino San Gimignano, in provincia di Siena. Si ha una precisa testimonianza da una lettera scritta da Forzano all'attore Amerigo Guasti¹³ nel settembre 1920 da Vizzaneta, sull'Appennino pistoiese:



Pieve di Cellole - La facciata.

«Rammenti ancora la gita che facemmo con Giacomo Puccini quando ci accompagnasti a vedere la chiesetta di Santa Maria a Cellole che doveva essere riprodotta nella scena di *Suor Angelica*? [...] Si può dire che Puccini si fosse deciso a musicare *Suor Angelica* dopo aver veduto, un giorno, la fotografia della chiesetta di Cellole; la chiesetta era rimasta per un anno in effigie sul pianoforte del nostro grande Maestro, quasi protagonista dell'opera e buona ispiratrice; attorno a lei avevano a poco a poco cominciato a cinguettare le bianche monachelle». [...]»¹⁴

13 L'attore Amerigo Guasti (Montespertoli 1870 - Busto Arsizio 1926), esordì nel 1888 e, nel 1909, formò una fortunata compagnia di cui fu per molti anni direttore. Attore di spontanea vivacità, preferì il gaio repertorio delle commedie francesi, alle quali poi aggiunse quelle di tono comico-sentimentale di Dario Niccodemi, il grottesco di Luigi Chiarelli e la commedia musicale di Giuseppe Adami. Fu autore di tre commedie e pubblicò un libro di memorie: *Dal buco del sipario* (1925).

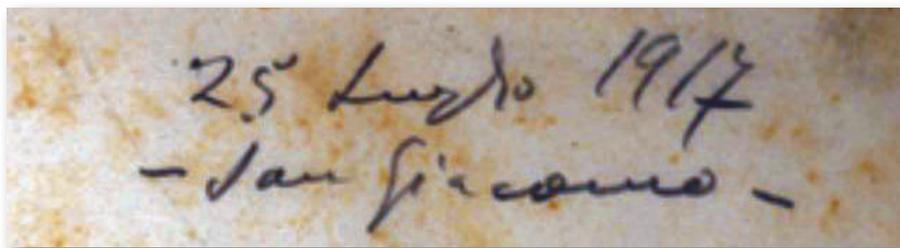
14 Il testo completo della lettera è riportato sul sito web *Teatro del Novecento*, <<https://www.teatrodel900.it/comoedia-1920-numero-18-giovacchino-forzano-ignazio-bracci/>>

Infatti, dopo il sopralluogo senese, il 18 aprile 1917, da Milano Puccini ebbe a scrivere a Giuseppe (Beppino) della Gherardesca:

[...] «Ora faccio *Suor Angelica* un atto delizioso commovente di sole suore - Per scena ho presso la chiesetta di S. Maria di Cellole in quel di Siena - per il porticato che la circonda l'annunciazione del B.º Angelico. Poi farò *Gianni Schicchi*. Dante nel XXX inferno ne parla - È una cosa di grande comicità cosicché *Tabarro, Suor Angelica Gianni Schicchi*, ecco la prossima mia *première*: tre opere in un atto, in una sera e in un volume». [...]¹⁵

A Puccini, che amava i luoghi tranquilli e solitari, non sfuggì l'atmosfera pastorale della Pieve di Cellole, arrivando a rimpiangere il trascorso sopralluogo in terra senese e ripensando a quello scenario ideale per *Suor Angelica*. Infatti, il 31 gennaio 1917, da Milano, scrive a Forzano:

«Dissi angelicamente a Tito [Ricordi] del veleno nell'insalata con pioggia di marenghi e ne rimase sbalordito. Le riscriverò domani. Qui freddo, alle quattro scuro, si batte il muso nei viandanti perché le luci non sono d'oro come nella chiesetta di Cellole di *Suor Angelica*. Ormai per me è indifferente tutto ciò che non sia angelico».¹⁶



Particolare della partitura con indicata la data di completamento.

15 Maurizio Sessa, *Puccini a caccia tra Bolgheri e Capalbio*, Lucca, Pacini Fazzi Editore 2019, pp. 321-322. Giuseppe Maria della Gherardesca (1876–1968) fu Conte, Conte Palatino, Nobile dei Conti di Donoratico, Patrizio fiorentino, di Pisa e di Volterra e Nobile di Sardegna. Proprietario di una vasta tenuta nella maremma toscana dove, insieme a Puccini, conduceva battute di caccia.

16 Eugenio Gara, *Op. cit.*, p. 451, n1. Nel riportare il testo della lettera, Gara fa riferimento al volume *Come li ho conosciuti*, di Giovacchino Forzano, Torino, Edizioni Radio Italiana 1957. Lo stesso testo, è riportato in *Teatro del Novecento*, cit., con una differenza nell'ora solare del giorno in cui a Milano 'fa scuro': le sette in Gara, le quattro nel *Teatro del Novecento* e in Forzano. Molto probabilmente, Gara ha commesso un errore nel trascrivere l'orario, poiché anche una testimonianza diretta di Forzano indica l'esattezza dell'orario nelle quattro pomeridiane. V. *Giovacchino Forzano recalls Puccini*, <https://www.youtube.com/watch?v=Bb_P1icHmVU>

Nell'archivio del Metropolitan di New York sono visibili le foto di scena della prima rappresentazione assoluta del *Trittico*: inequivocabile la verosimile rassomiglianza dell'allestimento di *Suor Angelica* con la Pieve toscana.

Puccini completa la partitura di *Suor Angelica* il 25 luglio 1917. Sull'autografo, sotto la data, in alto a destra, annota il santo del giorno: San Giacomo, autocelebrando il suo onomastico. Si tratta di un appunto unico, assente in altre partiture autografe.

Il 20 agosto '22, in occasione dell'87esima Stagione Lirica Sangimignanese, per la prima volta in assoluto *Suor Angelica* fu rappresentata alla Pieve di Cellole.

L'allestimento attuale, in prima il 25 luglio 2023 davanti alla Pieve di Santa Maria Assunta a Cellole, realizzato dal Comune di San Gimignano con la Fondazione Teatro Goldoni di Livorno, coincide con il giorno di chiusura della partitura, omaggiando Puccini, Forzano e il luogo ispiratore. Il frutto della coproduzione senese labronica, si ripete il 1 agosto in Fortezza Vecchia a Livorno.

Roberto Del Nista



Le prime interpreti storiche dell'opera: Geraldine Farrar *Angelica* e Flora Perin *Zia*
Photocredit White Studio Archivio Teatro Metropolitan

Suor Angelica

La vicenda

L'azione si svolge intorno alla fine del 1600, in un monastero. Da oltre sette anni, in quel convento si trova Suor Angelica, obbligata dalla famiglia aristocratica ad abbracciare la vita monastica per scontare un atto d'amore da cui era nato un figlio illegittimo. Sin dal suo ritiro, Suor Angelica non ha più ricevuto alcuna notizia del figlio né della famiglia.

Durante le faccende serali sbrigate dalle suore, si odono i rintocchi di una campanella: è il segnale di una visita provenuta dall'esterno per colloquiare con una delle suore. È la Zia Principessa di Suor Angelica, una vecchia signora, algida, superba e distaccata. La Zia è venuta per chiedere ad Angelica di firmare un atto di rinuncia alla sua parte del patrimonio familiare, per elargirla come dote alla sorella minore di Angelica, Anna Viola, in procinto di sposarsi. Nel frangente, Angelica chiede alla Zia notizie del suo bambino, tolto dalla famiglia alla nascita. Senza mostrare alcuna emozione, la Zia le comunica la morte del piccolo, avvenuta due anni prima dopo aver contratto una malattia inguaribile. Appresa la notizia, Angelica scoppia in un pianto disperato. Ottenuta la firma, la Zia si allontana imperturbata.

In Angelica nasce così l'idea di uccidersi, nell'intento di ricongiungersi al figlio nella morte. Per compiere il gesto, sceglie di assumere una bevanda velenosa ottenuta con un infuso di alcune erbe venefiche. Bevuti pochi sorsi del distillato, Angelica è assalita dal terrore, consapevole di aver commesso un peccato mortale e si rivolge alla Vergine, chiedendo la grazia. Il miracolo si compie: la Madonna appare sospingendo il bambino fra le braccia protese di Angelica, che cade riversa e muore.

1 *San Angelo* 25 luglio 1917
- San Marino -

OTTAVINO
 FLAUTI C. e F.
 OBOLI C. e F.
 CORNO INGLESE
 CLARINI C. e F.
 CLARINO
 FAGOTTI C. e F.
 CORO C. e F.
 - B. e C.
 TROMBE C. 1.^a e 2.^a
 TROMBONI B. 1.^a e 2.^a
 TROMBONE BARO
 TUBA
 BUCCHIERI
 CASSA
 TAMBURI
 TRIANGOLO

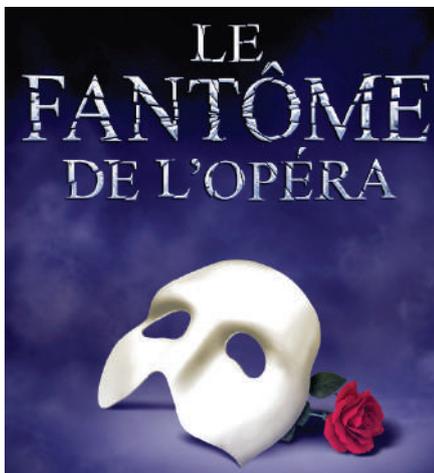
Con forza
Andante moderato
Allegro

VIOLINI I
 VIOLINI II
 VIOLA
 CELLI
 C. BASSI

Prima pagina della partitura autografa. In alto a destra, la data del completamento. (Milano, Archivio Storico Ricordi).

Gli Anni di *Suor Angelica* 1910 - 1919

1910: La prima Festa del Papà; Fondazione dell'Alfa Romeo; Padre Pio diventa sacerdote; Leroux pubblica *Il fantasma dell'Opera*; nasce Madre Teresa di Calcutta.



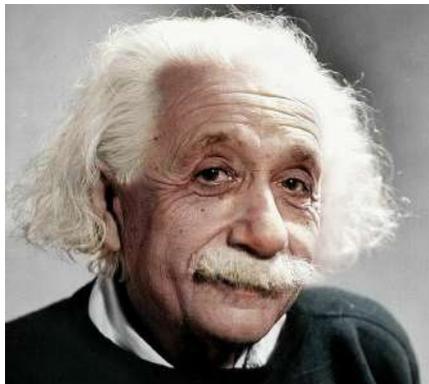
1911: Nasce IBM; Scoperto il sito di Machu Picchu; Furto della *Gioconda* al Louvre; La Nazionale in campo con la maglia azzurra; Primo Rally di Montecarlo.

1912: Wegener espone la teoria della deriva dei continenti; Affondamento del Titanic, nasce Gene Kelly.

1913: Ford introduce la catena di montaggio; Istituita la Federal Reserve

1914: Charlot debutta al cinema; Assassinato a Sarajevo l'arciduca d'Austria; Scoppia la Grande Guerra; Inaugurato il Canale di Panama; Brevettato il reggiseno; nascono Giorgio Almirante, Gino Bartali; Nasce il CONI.

1915: Brevettata la lampada a neon; nascono Orson Welles, Mario Monicelli, Mario Del Monaco, Ingrid Bergman, Frank Sinatra.



1916: Einstein pubblica la "Teoria generale della Relatività"; Brevettato il trapano elettrico moderno.

1917: Disfatta di Caporetto; Debutta il fumetto del Signor Bonaventura; nascono Ella Fitzgerald, Fernanda Pivano.



1918: Termina la Prima guerra mondiale; nasce Nelson Mandela,

1919: Conferenza di Parigi; Esordio dell'eroe Zorro; nascono Primo Levi, Fausto Coppi.

Orchestra del Teatro Goldoni

Violini primi

Marco Badami*
Susanna Pasquariello**
Martina Quaresima
Anastasia Filippini
Evelin Garofano
Leonardo Corona
Enrico Giovannini
Filippo Piscitelli
Rebecca Pacione
Sofia Marciano
Rita Ruffolo

Violini secondi

Laura Quarantiello*
Aurora Golfarini**
Renata Sfriso
Giorgia Di Norcia
Mauro Corona
Emanuel Liparulo
Antonio Pacelli
Davide Silingardi

Viola

Angelo Matteucci °
Anne Sigrid Lokken**
Osvaldo Dal Boni
Giacomo Tagliabue

Violoncello

Leonardo Giovannini °
Martina Benifei **
Adele Ferrari

Contrabbasso

Luca Riccomini °
Tommaso Menicagli

Flauto

Fabio Fabbrizzi °
Guido Garofano

Oboe

Lucrezia Di Caro °

Clarinetto

Mario D'Apice °
Federico Macagno

Fagotto

Luciano Corona °
Chiara Baicchi

Corno

Paolo Faggi °
Alessio Vinciguerra

Tromba

Gaudieri Donino °
Settembre Michele

Trombone

Giulio Clementi °

Timpani

Marco Restivo °

Percussioni

Altea Silvestri
Gabriele Ciangherotti

Celesta

Gianni Cigna

Arpa

Elena Maria Gaia Castini

Con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



Comune di Livorno



FONDAZIONE
LIVORNO



Unicoop Tirreno



Comune di San Gimignano



Festival Internazionale di San Gimignano



sillabe



Modigliani
Produzioni

opera
LABORATORI

Produzione

Responsabile di Produzione Raffaella Mori *Direttore di Palcoscenico* Michela Fiorindi

Direttore Tecnico Alberto Giorgetti *M° Collaboratore* Andrea Tobia

Capo Macchinista Gabriele Grossi *Capo Attrezzista* Samantha Cesaretti

Macchinisti *Capo Sarta* Jaqueline Van Roon

Pompeo Passaro

Riccardo Galiberti

Massimiliano Iovino

Capo Trucco e Parrucco Patrizia Bonicoli

Figurante Samuele Freschi

Responsabile Logistica Fabio Tognetti

Servizi complementari di palcoscenico

Stefano Ilari

Lorenzo Scalsi

Federico Cecchi

Andrea Penco

Nicola Villani

Capo Eletttricista Michele Rombolini

Eletttricisti

Matteo Catalano

Genti Shtjefni

Marco Bagnai

Responsabile Fonica Cristiano Cerretini



Fondazione Teatro della Città di Livorno
Carlo Goldoni – Teatro di Tradizione

Presidente Luca Salvetti *Sindaco di Livorno*

Direttore Amministrativo Mario Menicagli

Direttore Artistico Emanuele Gamba

Coordinatore area Amministrazione, Controllo Gestione, Risorse Umane Andrea Pardini

Responsabile Programmazione e Produzione artistica Raffaella Mori

Responsabile Amministrazione e Contabilità Laura Demi

Responsabile Segreteria generale e Comunicazione Vito Tota

Segreteria Direzione Generale

Patrizia Santeramo, Michela Citi

Ufficio Produzione e Programmazione

Michela Fiorindi, Carlo Da Prato

Ufficio Amministrazione e Contabilità

Paola Biondi, Paolo Biondi, Paola Maccheroni

Ufficio Comunicazione

Federico Barsacchi (capo uff. stampa), Sara Martini

Filippo Ascione, Paolo Nosedà

Laboratori, Scuole, Formazione

Silvia Doretta

Servizi tecnici e Palcoscenico

Fabio Tognetti, Alessandro Vangi, Massimiliano Morandi

Biglietteria, Gestione Sale e Rapporti con il pubblico

Lara Berni, Maria Rita Laterra, Francesca Polese

Concessioni, Eventi e Fundraising

Laura Tamberi

Dipartimenti operativi

Mascagni Festival - *Direttore Artistico* Marco Voleri



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI